

1834 coi tipi di Gerolamo Tasso, mostra difficoltà a prestarvi credenza.

Motivo di lunghe dicerie contro al nuovo doge fu la leggenda incisa sulla sua prima osella, che distribuì alla nobiltà veneziana. Già si sa, essere stata usanza sino dall'anno 1521, che i dogi annualmente facessero coniare coteste *oselle*. Primo ad introdurre quest'uso fu il doge Antonio Grimani; perchè ogni anno il dì 4 dicembre se ne regalasse una a ciascheduno dei patrizi presenti in Venezia, in sostituzione agli uccelli selvatici, che di regalia riscuoteva in quel mese dalle valli del dogado, già un tempo di particolare giurisdizione del principe. Di qua il nome di *osella*, perciocchè in linguaggio veneziano, *osello* vuol dire *uccello*. La serie interessantissima di queste monete fu con somma erudizione esposta dal conte Leonardo Manin, il quale ne numerò cento e trentasette (1). Erano d'argento, e per legge di quell'anno appunto 1521, del giorno 18 luglio, era espressamente comandato, « che in luogo degli uccelli, che cadaun gentiluomo nostro aver suole dal Principe, per l'avvenire aver debba una moneta della forma che parerà alla Signoria nostra, che sia di valuta di un quarto di ducato e li Camerlenghi del comune siano obbligati delli denari deputati al Principe di dare agli Officiali nostri delle ragioni vecchie quella somma fissata per detta regalia, da essere distribuita alli nobili nostri nel tempo, modo e forma, come osservare solevasi nella dispensazione degli uccelli. » Del valore adunque di un quarto di ducato doveva essere l'osella; ma perchè questo suo intrinseco valore non avesse mai a venire alterato, un altro decreto del dì 11 gennaio 1541 comandava, che « vedendosi assai bene correr per le terre e spendersi per soldi 36 le monete dell'annuo dono che si fa in nome del principe, è conveniente farle di prezzo equivalente a quello che corrono, perciò far si debbano del peso e

(1) *Illustrazione delle medaglie dei dogi di Venezia denominate Oselle. Venezia 1834.*